Anno XXXI Venerdì 15 Febbraio 1878 N. 39.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il dispaccio riflettente il rifiuto di Ismail pascià, comandante di Erzeroum, a cedere la città ai russi dà luogo a diverse considerazioni. È detto in esso che il comandante rifiuta qualunque capitolazione; ma a noi sembra non trattarsi nel caso attuale di capitolazione, ma bensì di un atto derivante puramente dal trattato di pace. È certo che la guarnigione non essendosi ancora arresa, l' occupazione per parte dei russi non deve implicare nessun'altra condizione che quello dello sgombero della guarnigione turca colle armi e con tutti gli onori di guerra.

Nel caso poi che Ismail pascià si opponesse assolutamente a cedere, il suo atto sarebbe di ribellione allo stesso Sultano e l'attacco che, come dice il dispaccio, preparano i russi alla città sarebbe fatto col consenso e per conto stesso del governo ottomano, che è responsabile come lo è la Russia della esecuzione delle condizioni stipulate nel trattato di pace.

Ismail pascià è Kurdo, ed i Kurdi non sono sempre stati i migliori amici della Porta di cui sono più alleati che vassalli; non sarebbe quindi difficile che nella decisione del comandante entrasse realmente lo spirito di ribellione più che il sentimento di onor militare. Attenderemo ulteriori notizie che schiariscano questo nuovo incidente.

Il divieto fatto dal comandante di Gallipoli all' ammiraglio Hornby di oltrepassare lo stretto, viene dai più considerato siccome un atto solenne di sfiducia da parte della Porta verso l' Inghilterra. E per quanto il governo di Costantinopoli si trinceri dietro la supposizione, plausibilissima del resto, che le truppe russe avrebbero occupato la capitale, qualora le corazzate inglesi avessero dato fondo nel Corno d'Oro, pure noi non possiamo interpretare quel diniego in altra guisa, che come una aperta dimostrazione di antipatia. Non è vero che la Porta abbia minacciato di calare a fondo le navi britanniche che volessero sforzare lo stretto dei Dardanelli; ma è certo che il Sultano abrogò quanto aveva concesso al governo inglese, due settimane fa, ed in ciò noi crediamo dover riconoscere una prova di sfiducia da parte della Porta; e non esitiamo a ripetere che ad Adrianopoli siasi firmato un formale trattato di alleanza.

Quanto alla condotta della Russia, nulla sappiamo di positivo; il governo di Pietroburgo con una abilità singolare sa trar partito della distanza enorme che separa il gabinetto del gran Cancelliere dal quartier generale del granduca Nicola. Il principe di Gorciakoff non sa mai quello che succede, quanto si conchiude ad Adrianopoli; ma, fatto veramente curioso, si guarda bene dal disapprovare i fatti compiuti.

La condotta del governo russo verso l' Inghilterra è singolarmente ambigua; nessuna condizione categorica, nessun compromesso, e ciò non fa che aumentare i timori legittimi di tutti, ed eccitare gli sdegni della stampa e dell' opinione pubblica del Regno Unito.

Il *Times* ha da Berlino un dispaccio il quale mostra che la Russia non ha maggiori riguardi per l' Austria: infatti nessuna delle questioni che più davvicino la interessano sarebbero sottoposte alla decisione della Conferenza: nè quella della retrocessione della Bessarabia, nè quella della organizzazione della Bulgaria e dell' occupazione provvisoria di alcune provincie da parte della Russia.

Di guisa che la Russia, o non lascia discutere le più vitali quistioni, o le lascia discutere per burla!

Con questi preliminari ci par quasi ragionevole di dubitare persino della riunione della Conferenza.

L' APERTURA DELLA SESSIONE

Si assicura che il ministero ha deciso di prorogare sino al termine del Conclave la riapertura della sessione parlamentare che dovrebbe aver luogo il 20 corrente.

L' ufficiosa *Riforma*, stando a un telegramma di iersera, senza annunziare una risoluzione formale, dice che la maggioranza dei ministri è favorevole a un simile provvedimento.

Il *Diritto* lo combatte dicendo che il ministero si lascia sopraffare da paure immaginarie. E dobbiamo confessarlo ci pare che abbia ragione il *Diritto*.

Anche noi, scrive il *Pungolo*, crediamo che il governo si preoccupi troppo del pericolo di veder sollevare nella Camera qualche mozione contro la legge delle guarentigie. Non è probabile nell' attuale situazione dei partiti che si possa tentare nulla di serio a questo proposito. Qualche interrogazione, qualche proposta isolata che, per ora, si riescirebbe facilmente a metter da parte: null' altro.

E ad ogni modo ci sembra che sopprimere non sia risolvere, tanto più che nel caso presente il sopprimere interamente non è possibile.

I malumori che molto probabilmente troverebbero sfogo nella Camera, irritati dal freno che si volesse loro imporre, potrebbero manifestarsi extra-parlamentarmente con maggiore e più pericolosa vivacità.

La *Libertà* approvando la proroga la giustifica in altro modo: dice che per ragioni d' alta convenienza il discorso della corona dovrebbe accennare al Conclave e che vi aggiungerebbe non poca importanza il poter dire che questa importante crisi della nostra vita politica è felicemente superata.

« Il silenzio sugli avvenimenti attuali, soggiunge la *Libertà*, sarebbe una affettazione. »

Non neghiamo la gravità di questo argomento, ma dobbiamo osservare che non ci sembrerebbe sconvenienza minore il far credere all' Europa che l' apertura del Parlamento italiano sia una minaccia per la libertà del Conclave.

E diciamo la verità: posti fra due pericoli, preferiamo ancora quelli che s' incontrano tirando innanzi per la via diritta.

E dopo tutto non possiamo approvare che il ministero perseveri nel suo sistema di governare a Parlamento chiuso.

La situazione in Oriente

La *Neue Freie Presse* così conclude un articolo sulla crisi d' Oriente: La Russia è pienamente, illimitatamente signora e padrona in Costantinopoli; essa vi domina sulla terra e sul mare, nessun telegramma può uscire ormai da Costantinopoli, nessun bastimento può entrarvi senza il permesso della Russia. A ciò non

APPENDICE

SALVATORE FARINA

Una separazione di letto e di mensa

(Continuazione e fine vedi N. 37 e 38)

III.

Eravamo felici. Abitavamo una casicciola molto lontana dal chiasso e dalla baraonda cittadina; le nostre finestre non guardavano in casa d'incomodi vicini; il sole ci veniva a trovare ogni giorno all'alba e ci lasciava dopo mezzodì, e la luce dava colori di festa ai nostri mobili nuovi.

Il vecchio zio di Nina non aveva voluto assolutamente, come egli diceva, porre i suoi acciacchi in comune per fare una casa sola, e se n'era andato a stare con una sorella la quale viveva in villa.

La compagnia dei nostri sogni, dei propositi nostri, bastava a tutto; qualunque altro sarebbe stato un importuno. Le nostre stanze color di rosa erano popolate di care fantasime dello stesso colore. L'avvenire ci appariva nei sogni, e ne facevano di così leggiadri! Bisogna dire che Nina aveva una rara squisitezza di maniere, un sorriso dolcissimo, uno sguardo sereno come un raggio di luna, una voce armoniosa come una parola di conforto, e una tal maniera vezzosa di appressarmisi, di pormi le mani sugli omeri e dirmi « ti voglio bene » senza dirmi nulla, che io avrei passato le ore intere a divorarmela cogli occhi.

Aveva un solo difetto: nell' andare da una stanza all' altra si tirava dietro gli usci con violenza. Molte volte, strappato alle mie fantasticherie dallo sbattere d'una porta, avrei ceduto ad un movimento dispettoso se subito dopo non mi fosse apparso il suo viso rosato.

Ciò nondimeno il cuore continuava a trotterellare allegro e non mi sarebbe riuscito di fargli prendere un' andatura più ragionevole.

Bisogna anche dire che io era per Nina un marito poco men che perfetto. Non la lasciavo sola mai, o più raramente e più brevemente che poteva, non la contraddiceva in nulla, prevenivo i suoi desideri, non le dicevo che parole buone, facevo cento fanciullaggini per tenerla di buon umore. Avevo però anch' io un difettaccio: mi distraeva orribilmente; a certi momenti, per tener dietro ad una sciocca fantasia, non mi accorgevo che ella, sorridendo, mi domandava un sorriso, o rispondevo con un cenno serio del capo ad una proposta burlesca.

Certo la sorte non accoppia due colpe così nere per dare l'immagine della pace coniugale.

Venne il giorno in cui io mi mostrai più distratto del solito, ed ella sbattè gli usci più forte. Mi sfuggì un *oh!* ed ella l' intese, ed io me ne pentii. Inutilmente. Un'altra volta Nina mi lasciò pensoso, camminando sulle punte dei piedi, e chiuse l'uscio con mille precauzioni per non far rumore..... Il frastuono delle fucine d' averno non mi avrebbe fatto dare un balzo più ratto dalla seggiola. La raggiunsi, l'abbracciai, e ridemmo insieme di gran cuore.

Ma il ghiaccio era rotto; ci avevamo detto in viso il pensier nostro: non eravamo perfetti!

Per quanti sforzi facesse, Nina non riusciva a correggersi; solo quando aveva peccato, pigliava una certa aria tra il dolente e lo scherzoso che la faceva più bella.

Quanto a me avevo un gran scrollare il capo, o spalancar tanto d' occhi quando ero collo col cervello in processione — non ci guadagnavo nulla, assolutamente.

La luna di miele durava da molte lune, senza che la più lieve ombra avesse mai oscurato i nostri volti innamorati.

Fu un giorno, un brutto giorno di quel dispettoso mese di luglio, in cui il sole è così beffardo e il caldo così crudele..... Ella giura d'essere stata la prima a dirmi: « vorrei un po' sapere a che pensi sempre col capo nelle nuvole, vorrei proprio saperlo...; » ma non le credette; la prima offesa uscì proprio dalle mie labbra in forma d'un piccolo sacramento che non mi riescì d'afferrare coi denti se non quando era venuto fuori più di mezzo. Comunque sia, un di noi rispose con una lieve impertinenza e l' altro con una meno lieve, e poi con un'ironia, e con un'altra ironia, e infine Nina colle lagrime agli occhi ed io col cuore gonfio.

Un' altra volta lo stesso esordio ci portò alla stessa conclusione, ed un'altra più in là.

havvi più alcun riparo; nè l' Austria nè l' Inghilterra non possono oggi più nulla contro questa necessaria conseguenza della politica seguita dai due Stati. Si ha ciò che si è voluto, ed ora non resta che piegarsi oggi ai fatti compiuti, e domani al trattato di pace russo-turco. Quanto un intervento austro-inglese ci pareva indicato, finchè Plewna faceva ancora resistenza, quanto l' abbiamo allora richiesto con tutta l' energia, altrettanto un tale intervento ci parebbe oggi insensato. Noi abbiamo la convinzione che gli ammirabili uomini di Stato, che non vedevano nella Turchia che i suoi abusi, e loro unico rimedio il sacrifizio della sua esistenza politica, e non volevano riconoscere il significato della conservazione della Turchia nella penisola dei Balcani e sugli stretti dei due mari, non penseranno oggi seriamente neppur un momento ad un' azione militare per riparare l' avvenuto danno mondiale. Questa riparazione succederà senza dubbio; ma ogni tentativo a ciò sarebbe ora pazzia e delitto. L' opinione pubblica d' ogni paese richiede la pace, ed essa l' avrà, almeno per un breve giro d' anni, poichè dal 1854 non passò quasi lustro senza una di quelle guerre che mutano le sorti dell' Europa. Riserviamo adunque questa riparazione per tempi migliori, per quando l' Europa si sarà riavuta e rinvigorita, e avrà riconosciuta l' insopportabilità delle condizioni di pace dettate oggi dalla Russia; e se allora saranno sorti uomini di Stato più capaci del loro assunto che non siano quelli che reggono oggi la politica dei Gabinetti, Russia e Germania eccettuate, allora il male d' oggi potrà venir riparato a prezzo dei più gravi sacrificii di denaro e di sangue.

Notizie del Conclave

I cardinali entreranno lunedì nelle celle, che già sono in costruzione nel Vaticano. Tutti gl' impiegati che abitavano nelle sale ora ridotte a celle furono mandati ad alloggiare altrove. Sono stati già scelti gli architetti, i medici, i farmacisti, i barbieri, i servitori, e tutti coloro che dovranno star chiusi per servizio dei cardinali. I medici scelti sarebbero Antonini e Ceccarelli.

Per risolvere la questione sul *veto* si attendono i cardinali stranieri. È oggetto di qualche preoccupazione il modo come dovrebbe essere fatta la proclamazione del nuovo Papa. Credono alcuni cardinali che proclamando in pubblico il nome del nuovo Pontefice si riconoscerebbe implicitamente il Governo italiano.

Fra le varie proposte trova grande appoggio quella di annunziare l' elezione per Roma con un editto del cardinale vicario; per il resto d' Italia e per l' estero con lettere episcopali.

Altri cardinali ritengono che con la proclamazione in pubblico si dà notizia del grande avvenimento all' orbe cattolico e la questione del riconoscimento del Governo italiano resta impregiudicata. Però nulla esiste di concreto su tal proposito.

Notizie Italiane

ROMA 14 — Ieri mattina i cardinali tennero un' altra riunione che si protrasse fino all' una e mezza pom.

— Ieri continuò l' affluenza del popolo per visitare la salma del Pontefice. Le disposizioni prese dall' autorità per evitare assolutamente disordini, riuscirono egregiamente e bisogna rendere lode a chi dirige e a tutti indistintamente quelli che si prestano per regolare il passaggio della folla.

Meno male che la *Voce della Verità* che aveva cominciato a dir male del servizio e non risparmiò neppure i *San Pietrini*, ieri sera ha trovato poche parole di riparazione per le guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Nella cappella del Coro, come ieri si celebrò la messa Pontificale dei defunti da monsignor Samminiatelli canonico della Basilica Vaticana.

— La tumulazione in San Pietro della salma di Pio IX ebbe luogo ieri sera.

Molta gente si affollava ieri accanto alla cappella del coro per vedere l' urna e il posto nel quale sarebbe collocato il cadavere del Pontefice.

Della cerimonia parleremo dimani.

— In tutte le chiese di Roma si celebrano i funerali pel Papa. Questa mane fra le altre hanno celebrato solenni funerali la Basilica di San Giovanni in Laterano, e di Santa Maria Maggiore. In mezzo ai due tempi erano eretti due grandi catafalchi sormontati dalla pontificia tiara. Intorno ardevano molti ceri. Nella basilica Lateranense ha pontificato mons. Biscioni ed in quella Liberiana mons. Agnelli. Il concorso del pubblico fu molto mediocre.

— È arrivato da Torino, dove assistette ai funerali del Re in San Giovanni, l'on. Tecchio, presidente del Senato.

S. M. la Regina ha oggi ricevuto la deputazione delle dame torinesi incaricata di presentarle l' indirizzo di condoglianza e di ossequio.

La Regina invitò le componenti la commissione al *lunch* che avrà luogo domani alle ore 2 pomeridiane al Quirinale.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Ha fatto profonda impressione al Vaticano l' ordine dato dal cardinale Pecci che siano ripulite subito le carozze del Papa. Il cardinale camerlengo crede che vi possa essere il caso che il Conclave elegga un Papa il quale all' indomani della sua elezione voglia uscire in forma pubblica.

È inutile aggiungere che l' ordine dato dal cardinale camerlengo è stato immediatamente eseguito.

TORINO — Il Prefetto di questa provincia ha pubblicato un manifesto diretto ad impedire le pubbliche dimostrazioni contro la legge sulle guarentigie.

GENOVA, 12 — Il carbonchio continua a infierire nel portofranco di Genova; sabato si constatò il nono caso. I facchini presi da panico rifiutano di lavorare nei cuoiami.

— È cominciato alle Assisie un grave processo di malversazioni a danno degli ospedali.

Gli imputati sono tre, cioè: l' avv. cav. Carlo Giuseppe Cambiaso, ex-segretario-capo dell' amministrazione ospidaliera, il cav. Gio. Battista De-Ferrari, tesoriere, ed il sig. Luigi Zambiachi, esattore, nell' interesse dell' amministrazione stessa, di rendite che erano situate più specialmente a Voghera, Tortona, Casteggio, Broni e Stradella.

I capi d' accusa sono parecchi, e quasi tutte appropriazioni indebite e falsi. La somma malversata ascende a L. 757,740.

RECANATI — Ieri l' altro mattina è morto improvvisamente il venerando Carlo Leopardi fratello di Giacomo.

BIELLA 12 — Oltre cento ditte industriali qui rappresentate, firmarono oggi una petizione al Parlamento per la sollecita approvazione dei trattati di commercio.

Notizie Estere

INGHILTERRA — La morte del Papa fu commemorata con grande solennità in tutte le chiese cattoliche d' Inghilterra.

— La massima eccitazione regna in Inghilterra circa la questione degli stretti. I lavori per l' armamento procedono dì e notte, in tutti gli arsenali del Regno Unito.

— Furono presentati al Parlamento inglese i dispacci ufficiali che si riferiscono alla corrispondenza fra M. Gladstone e Negroponte.

Gladstone fu accusato di aver fomentato i greci a prender parte alla guerra.

Egli ha domandato che tutta la sua corrispondenza sia fatta di pubblica ragione a mezzo della stampa.

— Continuano i grandi *meetings* in sostegno della politica del governo, ma finora non riusciamo a vedere quale sia questa politica.

SERBIA — La guerra dei serbi contro i turchi durò 52 giorni. La Serbia secondo i dati officiali perdè 5000 uomini fra morti e feriti e dispersi.

SPAGNA — Il 7 del corrente ebbe luogo al palazzo reale, a Madrid, il pranzo ufficiale dato in onore del generale De Sonnaz inviato straordinario d' Italia.

Oltre questo diplomatico assistevano al pranzo il ministro d' Italia, il segretario della legazione, il presidente del consiglio, i ministri di Stato e della guerra, ed i principali funzionari di corte.

A destra del re sedeva la principessa delle Asturie ed a sinistra la cameriera maggiore marchesa di Santa Cruz; a destra della regina il generale De Sonnaz, ed a sinistra il presidente del consiglio.

TURCHIA — Ad onta del diniego della Porta ad accordare il passaggio degli Stretti e dell' incertezza che regna tuttora su tale oggetto, le potenze prendono tutti i loro provvedimenti per trovarsi pronte ad ogni eventualità.

Secondo i varii dispacci ultimi pare confermato infatti che anche la Francia e l' Austria abbiano dato ordine a varie navi da guerra di salpare per i porti di Levante. La squadra italiana è in parte già concentrata nelle acque di Salonicco e quella di Germania, composta di tre fre-

---

— Questa vita non è più sopportabile, disse lei.

— Davvero! dissi io per farle dispetto.

— Davvero! Ah! davvero! Eh! lo sapeva io che sei già stanco di me; è quasi un anno che sei alla catena.

— Dieci mesi, risposi.

— Che ti sono parsi dieci anni; me ne sono accorta già da un pezzo; la nostra felicità ha già troppo durato; ah! come sono disgraziata! Finirai per odiarmi, se pure non mi odii fin d' ora; ma finirò anch' io per odiarti.

Mi struggevo di voglia di pigliarmela fra le braccia e di portarla in giro per *le stanze*, lei e tutta la sua collera insieme, sino a tanto che dicesse: *basta* ridendo; mi veniva voglia di buttarmele ai piedi ginocchioni e dire le mie orazioni maritali, di allacciarle il collo e rubarle tanti baci finchè lo sgomento me l' avesse rifatta docile — mi venivano in mente tutti i propositi buoni che possono venire alla miglior pasta di marito. La guardai sott' occhi, vide il mio sguardo e mi volse le spalle, mossi un passo verso di lei, ed ella via in un' altra camera... ed io dispettoso, via dalla parte opposta, e giù per le scale, pieno di rimorsi già prima di porre in atto la terribile vendetta.

Gironzai un pezzo, non mi potendo staccare dal vicinato e volgendomi ogni tanto a guardare la casicciola dov' era la mia felicità.

Mi tornavano al pensiero Concetta e Sulpicio, i buoni amici d' una volta, e dicevo a me stesso che io non aveva chi compiesse presso la mia Nina i buoni uffizii di paciere, e che dopo tutto non avrei patito di affidarli a chicchessia.

Pensavo: « È la prima volta, ma chi sa se non faremo più! Bisogna ritornare a lei, toglierla quanto è possibile alla sua pena, e confortarla, e dirle che non avremo più a bisticciarci mai... Ma se, invece di ascoltarmi benignamente, fa la ritrosa?.. Ah! che non darei perchè alla prima parola buona rispondesse con un bacio saporito! E non se ne parlasse più e si piangesse e si ridesse insieme! » Tutte queste riflessioni mi portarono due o tre volte sulla soglia di casa, ed altrettante me ne ritrassero; finalmente mi riuscì di rompere il fascino, infilai il portone d'un balzo, salii gli scalini a quattro a quattro, ed in un attimo fui innanzi a lei che mi era venuta incontro lagrimosa sul pianerottolo.

Nascondeva il viso fra le mani e non mi diceva nulla. Le cinsi il corpo con un braccio e la trassi nel salotto; me la feci sedere sulle ginocchia, le scostai con dolce violenza le mani dagli occhi, posi il mio volto sotto al suo, e le chiesi perdono. Ma invece di perdonarmi scoppiò in un altro singhiozzo, e mi buttò le braccia al collo, ed appoggiò la testina sul mio omero.

Mi batteva il cuore forte; gli atti di Nina esprimevano una disgrazia. Che era dunque avvenuto nella mia assenza? Di nuovo carezze di baci e di parole, e cento interrogazioni paurose e finalmente un altro singhiozzo più forte:

« È morta!

— Chi?

— Concetta, la povera Concetta!

Ammutolii. Se devo dire il vero, non me ne doleva moltissimo; la buona donna trotterellava giù dalla settantina da un pezzo, e il Paradiso aveva aspettato molto per avere una pergamena di più; ma rispettavo la sensibilità di Nina. Quando ebbe cessato di lagrimare, tentennò il capo e mi disse con un filo di voce melanconica:

« Eccoli separati di letto e di mensa!

— E chi ti ha dato questa notizia?...

— Un' amica che è venuta a trovarmi; la povera Concetta è mancata ieri l' altro quasi improvvisamenmente.

— E Sulpicio?

— È disperato; non dice parola, sembra sbigottito.

— Bisognerà andare a trovarlo.

— Amico mio, vacci subito.

Vi andai.

Oimè! Il povero cuore del vecchio non aveva potuto resistere agli affanni della solitudine, e nella notte, poche ore dopo che gli fu portata via la sua compagna, s' era posto nel vedovo letto colla sicurezza di non vedere un altro mattino.

Il cadaverico volto pareva sorridermi tristamente e dirmi che neppure la morte li aveva voluti divisi.

Ritornando a casa col cuore mesto, ma d' una mestizia dolce che mi faceva bene, non volli dire nulla alla mia compagna. La quale seppe la cosa da altri alla mia presenza, e come fummo soli mi si strinse paurosamente al petto...

« Carlo!

— Nina!

Levò gli occhi come per leggermi nel pensiero, e mormorò lentamente queste parole:

« Anche noi, non è vero? »

——

gate ed un avviso, ha pure ricevuto ordine di avvicinarsi all'entrata degli Stretti.

RUSSIA — La stampa russa, specialmente il *Golos*, prevede che la condotta dell' Inghilterra sarà di inciampo o di ritardo alla conclusione della pace.

— Ecco secondo l' *Agence Russe* il tenore del dispaccio circolare di Gortchakoff agli ambasciatori russi presso i governi di Berlino, Vienna, Londra, Parigi e Roma, circolare segnalataci dal telegrafo:

« Il governo inglese decise, mercè il firmano ottenuto a suo tempo di inviare parte della sua flotta a Costantinopoli per proteggere la vita e la sicurezza dei sudditi inglesi. Le altre potenze presero le stesse misure per tutelare i loro sudditi. Il complesso di queste circostanze ci obbliga anche da canto nostro a pensare ai mezzi per tutelare i cristiani la cui vita e proprietà fossero minacciate, e di prendere in considerazione perciò l' ingresso d' una parte delle nostre truppe in Costantinopoli. »

L' *Agence* annuncia che in conformità a questa risoluzione vennero mandate le necessarie istruzioni al granduca.

Cronaca e fatti diversi

—o—

I funerali in onore di S. S. Papa Pio IX. — Jeri furono celebrati nella nostra metropolitana i solenni funerali in onore di Sua Santità Papa Pio IX. L' intervento da quasi quattro lustri non più veduto delle Autorità Civili e militari, li rese ancora più imponenti da destare nel popolo che vi accorse la più grata impressione.

Il Tempio era tappezzato a gramaglia: ai quattro piloni della tribuna stavano appesi gli stemmi gentilizii del defunto Pontefice. Nel mezzo del presbiterio ardenti cerei circondavano lo strato funereo su cui erano collocate le pontificali insegne.

Alle ore 9 e mezzo antim. sulla piazza adiacente al Duomo schieravansi le truppe del Presidio in tenuta di parata, a destra i lancieri a cavallo, a sinistra gli artiglieri coi loro attiragli. Il servizio della fanteria era diviso coi reali Carabinieri pure in gran tenuta, fra l' esterno e l' interno del tempio.

La funzione ebbe principio alle dieci e mezza. Il R. Prefetto e il R. Sindaco in grande assisa, la Giunta municipale, la Deputazione provinciale, i magistrati giudiziari, il Procuratore del Re, l' Ufficialità superiore militare, il R. Provveditore degli studi, il Corpo Universitario, il Preside e Professori del R. Liceo, dell' Istituto Tecnico e del Ginnasio, i Capi dicasteri, ed altre Rappresentanze presero luogo nei posti distinti loro destinati.

Un ampio steccato presso i gradini della tribuna accoglieva un eletta di signore appartenenti al patriziato, ed alle primarie famiglie della Cittadinanza, vestite a stretto lutto.

La solenne messa di requiem accompagnata da scelta musica del chiaro maestro Barbirolli, meno che mediocremente eseguita, fu pontificata da Sua Eccellenza Reverendissima monsignor *Luigi Giordani*, coll' assistenza del Revmo Capitolo e clero metropolitano e coll' intervento dei RR. Parrochi della Città e diocesi, di gran numero di ecclesiastici secolari e regolari, e degli alunni del Seminario-Collegio.

Alla Messa seguirono le esequie solenni, dopo le quali ebbe fine la funebre funzione, il cui ordine riuscì perfetto, in grazia delle savie predisposizioni prese di comun accordo dalle Autorità governative ed ecclesiastiche, e delle utili prestazioni di distinti cittadini che volenterosi assunsero l'ufficio di complimentari.

D' altra parte dobbiamo pur notare, facendoci la eco delle impressioni dell' universale, come l' addobbo del Tempio fu trovato la cosa più meschina di questo mondo, non degna al certo del Tempio superbo, maestoso, come della solennissima circostanza. Sui logori e sbiaditi drappi della peggior tela, sulle sdruscite frangie, sui veli laceri o rabberciati poniamo un grande, fittissimo velo, la coltre della compassione addirittura; e non potendo neanche supporre che la grettezza e la taccagneria abbiano avuto parte in tale faccenda, dobbiamo confessare ingenuamente che il Rev.mo Capitolo o chi altri si sia, furono assai male serviti.

Anche la disposizione della truppa sulla Piazza della Cattedrale e la consegna data agli agenti municipali e della forza pubblica hanno dato luogo a severe e giuste critiche, dappoichè la circolazione si trovò interamente intercettata in ogni senso per ben quattro ore, e ad una folla sterminata che il Duomo avrebbe potuto benissimo contenere nelle navate laterali quasi deserte, fu impedito l' accesso durante la funzione.

Questi, del resto, sono néi che poco o nulla hanno tolto alla maestà e all' imponenza della religiosa cerimonia.

Dazio Consumo. — Dalla rassegna statistica comunale per il mese di Decembre, compendiamo il prospetto degli introiti conseguiti per dazio consumo dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1877 col confronto per la stessa epoca col quinquennio d'appalto 1871-75.

Il totale delle esazioni nell' anno raggiunse un totale di L. 935,576. 16, così suddivise:

Bevande	266,649. 20
Commestibili . .	422,412. —
Combustibili. . .	68,489. 80
Foraggi	44,317. 41
Materiali. . . .	26,236. 18
Articoli diversi .	11,743. 10
Pesa	2,068. 83
Dazio al forese. .	93,659. 64
Tornano L.	935,576. 16

La media del quinquennio d'appalto per la stessa epoca nota un totale di Lire 988,605. 46, ossia una differenza in meno nell'anno 1877 di L. 53,029. 30.

La deficienza viene ad essere così costituita:

Le bevande diedero in meno L.	32,750. 96
I commestibili »	» 27,116. 67
I combustibili »	» 366. 98
I foraggi »	» 7,378. 28
I materiali »	» 823. 17
Articoli diversi »	» 2,508. 87
In meno L.	70944. 93
Diedero in confronto maggiori proventi. Il Dazio al forese . . L. 17,268. 64	
La pesa . . » 646. 99	
	L. 17,915. 63
Tornano come sopra L.	53,029. 30

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il signor Penolazzi darà lezione di *Aritmetica*.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Busoli, Finotti, Campagna, Tardivello daranno lezione di *Lettura* e *Scrittura*.

Riceviamo la seguente lettera da un nostro amico:

Ferrara 15 febbraio

Caro Direttore

La sinfonia della *Dinorah* è stata trasportata dopo il primo atto, per contentare, s' è detto, il pubblico che in gran parte non arriva a tempo per udire quella magistrale composizione.

La cortesia dell' impresa è evidente, e bisognerebbe ammirare tanta finezza e deferenza, se fosse lecito dislocare le creazioni immortali di Meyerbeer, e capovolgere i concetti degli uomini grandi, per servire ai pigri o alle tradizioni di quell'assurda eleganza che consiste nel trascurare il principio dello spettacolo.

Ripeto francamente che la impresa è stata più che gentile, ma non sono il solo a deplorare che si sia trovata, sto per dire, nella necessità, di spezzare un capolavoro intangibile. L' arte quale è, e quale la intendeva Meyerbeer, non ha più alcun punto di contatto con una sinfonia innestata.

Se siete del mio parere, pubblicate di grazia queste righe che non sono nè un rimprovero, nè una lezione, ma una protesta in nome dell' arte offesa.

Vostro amico
R.

Teatro di Società N. 1. — Non avendo l' onorevole Presidenza diramate in grande copia e a tempo le solite circolari d' invito il teatro, Martedì sera, non era popolatissimo. L' amor proprio degli alunni di recitazione e del loro istruttore dorma i suoi sonni tranquilli. La faceta commediola in un atto, *Un Antico all' incanto* venne festeggiata come lo vennero tutti gl' interpreti. Fino ad un' ora si è danzato al suono di una orchestra..... La gioventezza ha supplito a tutto. Essa avrebbe ballato fino all' alba al suono della cornamusa di quel ameno Correntino della *Dinorah*.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera alle ore 8 rappresentazione della Compagnia equestre Carlo Fassio.

Il direttore offre in dono agli spettatori *una cavalla*.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

Una vita preziosa si è spenta — Una intiera famiglia è immersa nella desolazione e nel pianto — **Marianna Zaballi** moglie all' Ingegnere Luigi Zeni più non esiste — La mattina del 13 Febbraio poneva termine agli spasimi atroci di lungo e straziante malore — Fu Donna di nobili sentimenti e di fermi propositi — Moglie saggia, affettuosa — Madre di famiglia solerte, provvida e previdente — Per tutti i suoi cari ebbe sempre un consiglio un conforto una parola — Nel reggimento della famiglia fu intelligente ed amorosa a segno di obbliare se stessa pel bene comune — Inalterabile mantenne la pace domestica nella concordia degli animi e nel vicendevole affetto; onde le ottime e virtuose sue Nuore la rimpiangono più qual tenera Madre che qual Suocera. Ai Figli, nel dì delle nozze loro, offrì con delicato pensiero novello tributo di amore materno, di quell'amore che più che alle forme estrinseche mira ad istruire ed ingentilire l'animo — Al primo di essi consacrò una serie di sentenze e di proverbi, che, nelle sue serali letture, essa stessa raccolse ed ordinò ad ammaestramento della vita — Al Secondo alcuni versi tratti dalle Commedie del Macchiavello nei quali si accenna ai diritti e doveri fra i conjugi — quanta intelligenza! Quanta Filosofia! Quanto amore in quelle lettere di dedica che pubblicò per le stampe! Ah! perdita irreparabile!

Sia conforto all' inconsolabile Marito l' affetto dei figli che questa Donna incomparabile educò ai santi principii delle domestiche e cittadine virtù.

G. Prosperi.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Vienna* 13. — Barry comandante la squadra austriaca è partito da Pola per il levante sulla *Habsbourg*.

Londra 13. — È smentito che Derby sia nuovamente dimissionario. Il duca d' Edimborgo è richiamato da Malta.

Costantinopoli 13 (ore 5 pom.) — Nulla ancora di positivo riguardo alla flotta inglese.

Londra 14. — I giornali confermano che **sei corazzate inglesi passarono ieri mattina i Dardanelli.**

Un telegramma del *Times* da Pietroburgo dice che le trattative per la Conferenza sono momentaneamente interrotte.

Dicesi che l' Austria mobilizzi una parte dell' esercito.

L' arciduca Alberto è stato richiamato a Vienna.

Lo *Standard* dice che **Inghilterra deve agire se occorre anche sola.**

Brindisi 14. — Il rimorchiatore inglese *Escort* è arrivato da Fiume carico di torpedini, ed è partito credesi per Malta.

Firenze 14. — Il senatore Ginori è morto.

Vienna 14. — Il sultano pregò la regina Vittoria di rinunziare d' inviare la flotta; la regina rispose che è impossibile soggiungendo che l' entrata della flotta ha uno scopo pacifico.

Bari 14. — Sono stati celebrati nel duomo solenni funerali pel Papa; essendo stati invitati, hanno assistito il prefetto, il generale ed il sindaco e tutte le autorità.

Verona 14. — Ai funerali pel Papa intervennero le autorità e la truppa.

Livorno 14. — Sono stati celebrati solenni funerali per il defunto Re Vittorio Emanuele.

Roma 14. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto di proroga della riconvocazione del Senato e della Camera al 7 marzo prossimo.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	13	14
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 10 fm	80 10 fm
Oro.	21 85	21 88
Londra (3 mesi) . .	27 28	27 36
Francia (a vista) . .	109 40	109 40
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	842 — n	842 — n
Azioni Banca Nazionale	2010 — n	2010 — n
Azioni Meridionali. .	348 — n	348 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	696 — n	596 —

BORSE ESTERE

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0{0	73 25	73 22 1{2
» » 5 0{0	109 60	109 47 1{2
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0{0	73 25	73 10
Ferrovie Lombarde .	165 —	161 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	238 —	238 —
» Romane . .	76 —	76 —
Obbligazioni lombar.	236 —	235 —
» romane .	257 —	255 —
Azioni Tabacchi .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull' Italia .	8 1{2	8 5{8
Consolidati inglesi .	95 3{16	95 3{8

Rendita Egiziana 6 0{0 — 27 20.
Rendita austriaca (oro) — 63 1{4.

Vienna 13. — Napoleoni 9 53 1{2 — Cambio su Londra 119 30 — Rendita austriaca 66 20 — in carta 62 65 — — Banconote argento 104 45 — Rendita aust. n.° in oro 73 70.

Londra 13 — Cons. ingl. 95 3{8 a 1{2 — Rendita italiana 72 — a —.

Berlino 13. — Credito mobiliare 373 — — Rendita italiana 73 40.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.